

AL FRONTE

Cineoperatori e fotografi raccontano la grande Guerra

Museo Nazionale del Cinema, Mole Antonelliana

29 gennaio - 3 maggio 2015

Il Museo Nazionale del Cinema propone alla Mole Antonelliana dal 29 gennaio al 3 maggio 2015 la mostra **AL FRONTE. Cineoperatori e fotografi raccontano la Grande Guerra**, a cura di **Roberta Basano** e **Sarah Pesenti Campagnoni**, un percorso per immagini con scatti e riprese realizzati da fotografi e operatori militari che raccontano una guerra estrema, imponente e contraddittoria.

La Grande Guerra è stato il primo conflitto documentato in modo sistematico da operatori e fotografi militari o da dilettanti. La fotografia e il cinema, arti tecnologiche del Novecento, sono posti al centro di una strategia offensiva e invasiva non meno pericolosa di quella giocata dagli eserciti nelle trincee: le immagini fisse e animate comunicano direttamente con lo spettatore, superando vincoli linguistici, disinteresse e resistenze ideologiche. Gli scatti e le riprese di soldati e gerarchi, le immagini del fronte e delle retrovie, di feriti, di malati e mutilati hanno così un ruolo di primo piano nel definire gli equilibri di potere dei principali Paesi belligeranti, poiché invadono le pagine di quotidiani e riviste e dominano gli spettacoli cinematografici di tutto il mondo, trovando una eco nelle innumerevoli fotografie amatoriali accumulate dai reduci e dalle loro famiglie.

La mostra si sviluppa dall'Aula del Tempio, cuore del Museo Nazionale del Cinema e della Mole Antonelliana, simbolo della città, sino agli ambienti espositivi della balconata (piano +25). Lungo la rampa sono presentate oltre 160 fotografie inedite, scattate in buona parte da **Luis Bogino**, fotografo nato in Argentina da genitori piemontesi al seguito del Regio Esercito Italiano, e appartenenti alle collezioni del museo. Alle foto di Bogino si aggiungono gli scatti realizzati dai soldati fotoamatori dislocati nei territori di guerra. Accanto a questo primo tracciato si sviluppa il percorso cinematografico, fatto di filmati girati al fronte e nelle retrovie, e spezzoni di film narrativi di epoche diverse, quale testimonianza di un'eredità visiva e culturale variamente interpretata nel corso del tempo. Un risalto particolare è dato al film **Uomini contro** di Francesco Rosi, recentemente scomparso e di cui il museo conserva l'imponente archivio.

In cima alla rampa elicoidale (piano +25) una sezione della mostra mette in luce come i luoghi e l'immaginario della Grande Guerra costituiscono ancora oggi un tema di riflessione e rivisitazione da parte di artisti contemporanei, che attraverso il mezzo fotografico e cinematografico offrono uno sguardo contemporaneo sull'evento bellico, una lettura personale della prima guerra mondiale, dei luoghi che essa ha attraversato e di una memoria spesso dimenticata. L'ultima parte del percorso espositivo comprende infatti un omaggio all'opera della fotografa **Paola De Pietri** (che rivisita oggi i luoghi del fronte), una serie di acquerelli e due video installazioni degli artisti **Yervant Gianikian - Angela Ricci Lucchi**, la prima delle quali inedita (ma entrambe frutto di un paziente lavoro su frammenti originali di film d'epoca), e uno spazio dedicato a videoclip di musicisti pop, folk, rock e metal che si sono interrogati sul conflitto.

A completamento della mostra, il catalogo **AL FRONTE. Cineoperatori e fotografi raccontano la grande guerra**, edito da Silvana Editoriale, che propone una ricca selezione di fotografie sulla Grande Guerra appartenenti alle collezioni del Museo Nazionale del Cinema, affiancata da una serie di saggi che offrono importanti riflessioni sulla produzione foto-cinematografica militare contemporanea al conflitto e sulle opere che l'industria del cinema e la sensibilità degli artisti hanno in seguito dedicato a questo tema, con approfondimenti di carattere storico, tecnico ed estetico.

Sono previste numerose di attività didattiche per gli studenti, visite guidate tematiche, cicli di proiezioni in Bibliomediateca.

Due gli appuntamenti al **Cinema Massimo** e dedicati alla Grande Guerra. Il 30 e il 31 gennaio 2015 viene proposta la "**trilogia della guerra**" di Yervant Gianikian e Angela Ricci-Lucchi che allo studio della guerra e delle immagini che l'hanno rappresentata hanno dedicato buona parte della loro vita. Il 3 febbraio, invece, nell'ambito del consueto appuntamento di Magnifiche Visioni, la proiezione del film **Maciste Alpino**, restaurato dal Museo Nazionale del Cinema e dalla Biennale di Venezia, considerato il primo film di guerra della storia del cinema. Proiettato in anteprima all'ultima Mostra del Cinema di Venezia per inaugurare la rinnovata Sala Darsena, il film viene qui proposto con accompagnamento musicale registrato, composto ed eseguito da **Raffaele Casarano** e i **Locomotive**.

PRESS INFO

Museo Nazionale del Cinema | Resp. Ufficio Stampa: Veronica Geraci
T +39 011 8138509 | M +39 335 1341195 | email: geraci@museocinema.it

LA MOSTRA IN CIFRE

FOTOGRAFIE: 173 IMMAGINI

160 fotografie conservate dal Museo Nazionale del Cinema che documentano il fronte italiano dal 1915 al 1919

- 120 fotografie ufficiali scattate da Luis Bogino, al seguito del Regio Esercito Italiano
- 40 fotografie amatoriali scattate dai soldati fotoamatori
- **2 panorami fotografici** realizzati dai fotografi del Regio Esercito Italiano (coll. Marco Antonetto)
- **2 fotoritratti multipli** di militari e civili (coll. Archivio Scientifico e Tecnologico dell'Università di Torino)
- **9 fotografie** di grande formato (dalla serie *To Face*) realizzate da **Paola De Pietri** tra il 2009 e il 2011

FILM

- **12 montaggi di film documentari** girati al fronte e conservati dal Museo Nazionale del Cinema e da altre importanti cineteche
- **6 montaggi di film di fiction** girati tra il 1916 e il 2014
- **Videoclip di brani musicali** contemporanei dedicati alla Grande Guerra
- **Topografie** (2007) e **"Chi ha vinto la guerra? La follia"** (2015: **presentato in anteprima**) di Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi

OGGETTI

- **Reperti originali della Grande Guerra** provenienti dalla collezione della Fondazione del Museo Storico Trentino
- **Apparecchi fotografici e cinematografici** del Museo Nazionale del Cinema
- **Acquerelli** di Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi
- **Sceneggiatura Uomini Contro (F. Rosi, 1970)** conservata nel fondo Rosi del Museo Nazionale del Cinema

IL PERCORSO DELLA MOSTRA

AULA DEL TEMPIO

Installazione trincea

Esterno: nicchie espositive dedicate al **Servizio Fotografico e Cinematografico del Regio Esercito Italiano** e al **fotografo Luis Bogino**

Interno: installazione che richiama lo **spazio fisico della trincea** e presenta reperti originali della Grande Guerra conservati dalla Fondazione del Museo Storico del Trentino. **Lo spettatore sperimenterà anche una riproduzione contemporanea della componente sonora della Grande Guerra**, elemento centrale dell'esperienza bellica ma all'epoca impossibile da documentare a mezzo delle tecnologie foto-cinematografiche.

RAMPA ELICOIDALE

Un percorso in immagini, articolato in **sette sezioni tematiche**:

Il fronte geografico e i panorami di guerra; Momenti della vita quotidiana al fronte; La trincea; La guerra bianca sulle cime italiane; Tecnologie della Grande Guerra; Feriti e prigionieri al fronte e nelle retrovie; Vittime di guerra: corpi e luoghi devastati

Fotografie ufficiali scattate da Luis Bogino; immagini amatoriali dei fotografi soldati al fronte, sequenze di film "dal vero" girati al fronte e di film narrativi di epoche diverse mettono in scena **la memoria visiva della Grande Guerra**.

AMBIENTI ESPOSITIVI DELLA BALCONATA, IN CIMA ALLA RAMPA ELICOIDALE

La Grande Guerra 100 anni dopo

La Grande Guerra interpretata da musicisti e artisti contemporanei come Paola De Pietri e Yervant Gianikian –Angela Ricci Lucchi che attraverso il mezzo fotografico e cinematografico offrono una lettura personale della guerra.

ELENCO FILM IN MOSTRA

12 montaggi da film dal vero

- * *La guerra d'Italia a 3000 metri sull'Adamello*, Luca Comerio, 1916
La Cineteca del Friuli, Gemona
- * *In trincea*, Luca Comerio, 1917
La Cineteca del Friuli, Gemona
- * *The Royal Italian Army on the Tagliamento river*, 1917
La Cineteca del Friuli, Gemona
- * *Paesi devastati dalla guerra. San Martino del Carso*, 1917
La Cineteca del Friuli, Gemona
- * *La Battaglia dall'Astico al Piave*, 1918
La Cineteca del Friuli, Gemona
- * *Ingresso degli italiani a Trento*, 1918
La Cineteca del Friuli, Gemona
- * *La Battaglia tra Brenta e Adige*, Luca Comerio, 1916
Fondazione Cineteca di Bologna
- * *Mutilati di guerra* [fondo Rizzoli], 1918
Fondazione Cineteca di Bologna
- * *Il Piave Mormorò. Documentazione cinematografica della Guerra 1915 – 1918, 1934*
Archivio Storico Luce, Roma
- * *Dal Grappa al mare - ricordi di guerra e scene dei campi di battaglia*, 1925
Archivio Storico Luce, Roma
- * *Pictural History of the World War One N.10*, USA 1919
Imperial War Museum, London
- * *Pictural History of the World War One N.13*, USA 1919
Imperial War Museum, London
- * *The Other Italian Army*, Italy 1918
Imperial War Museum, London
- * *Scene di guerra, 1915-1918* [Fondo Edison]
Archivio Nazionale Cinema d'Impresa-CSC, Ivrea
- * *Tra i ghiacci e le nevi del Tonale*, Sezione Cinematografica del Regio Esercito, 1918
Museo Nazionale del Cinema, Torino
- * *Soldati in trincea, 1915-1918*
Museo Nazionale del Cinema, Torino
- * *La guerra del 1915-1918*
Museo Nazionale del Cinema, Torino
- * *Dio segnò i confini d'Italia*, Sezione Cinematografica del Regio Esercito, 1918
Museo Nazionale del Cinema, Torino
- * *Il pellegrinaggio a Monte Nero*, Itala Film – UCI, 1922
Museo Nazionale del Cinema, Torino
- * *Antologia dei filmati neuropatologici di Camillo Negro e Roberto Omegna (terza parte: Ospedale Militare, sindromi di guerra, 1918 ca.)*
Museo Nazionale del Cinema, Torino
- * *Neuropatie diagnosticate ai combattenti della prima guerra mondiale (1915-18)*
[Boli Nervose De Razboi] materiali clinici del Prof. Camillo Negro
Arhiva Nationala de Filme, Bucarest

6 montaggi da film di finzione

MUTO

- * *Maciste Alpino* (Luigi Maggi, Romano Luigi Borgnetto, Itala Film, 1916)
Museo Nazionale del Cinema, Torino
- * *La guerra e il sogno di Momi* (Segundo de Chomón, Itala Film, 1917)
Museo Nazionale del Cinema, Torino

- * *Il canto della Fede* (Filippo Butera, Cleo Film, 1918)
Museo Nazionale del Cinema, Torino
- * *Umanità* (Elvira Giallanella, Liana Film, 1919)
Fondazione CSC-Cineteca Nazionale, Roma

SONORO

- * *La grande illusione* (*La grande illusion*, Jean Renoir, 1937)
- * *Addio alle armi* (*A Farewell to Arms*, Charles Vidor, 1957)
- * *Orizzonti di gloria* (*Paths of Glory*, Stanley Kubrick, 1957)
- * *La grande guerra* (Mario Monicelli, 1959)
- * *Uomini contro* (Francesco Rosi, 1970)
- * *E Johnny prese il fucile* (*Johnny Got His Gun*, Dalton Trumbo, 1971)
- * *Capitan Conan* (*Capitaine Conan*, Bertrand Tavernier, 1996)
- * *War Horse* (Steven Spielberg, 2011)
- * *Torneranno i prati* (Ermanno Olmi, 2014)

Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucch

Topografie, 2007

Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto

Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi

'Chi ha vinto la guerra? La Follia', 2015

Appositamente realizzato per la mostra

Film amatoriali girati da Luis Bogino (1920-1950 ca.)

Museo Nazionale del Cinema, Torino

VIDEO MUSICALI

- * *One* – Metallica (la canzone è stata scritta pensando al protagonista di *E Johnny prese il fucile* e nel video ci sono estratti dal film):
- * *Morire per la patria* - Fuzz Orchestra (video antimilitarista molto forte con immagini di repertorio e audio di *Uomini contro*)
- * *Day after day* – Julian Lennon (nel video si vede un soldato in trincea che ricorda o sogna sua moglie il giorno del matrimonio; è stato girato da Lina Wertmüller e abbiamo le foto di set di Frontoni)
- * *Pipes of peace* – Paul McCartney (il video si ispira agli eventi della Tregua di Natale del 1914)
- * *No Man's Land (Green Fields of France)* – Joss Stone Feat. Jeff Beck (la canzone originale è di Eric Bogle; la cover è stata realizzata in onore delle celebrazioni per il centenario)

Video di utenti YouTube su canzone originale

- * *In Memory of Harry Patch* – Radiohead (meravigliosa canzone dedicata a Harry Patch, l'ultimo dei veterani inglesi della Grande Guerra, morto nel 2009 a 111 anni)
- * *Christmas in the Trenches* - John McCutcheon (canzone folk ispirata agli eventi della Tregua di Natale del 1914)

Cento anni fa, la Grande Guerra investe il Vecchio Continente con la sua modernità che, oltre alle armi micidiali, annovera l'utilizzo di nuovi mezzi di comunicazione. Tra queste la fotografia e il cinema si rivelano risorse fondamentali nel definire gli equilibri di potere dei principali paesi belligeranti.

Scatti e riprese realizzati da fotografi e operatori militari invadono le pagine di quotidiani e riviste e dominano gli spettacoli cinematografici di tutto il mondo, trovando una eco nelle innumerevoli fotografie amatoriali accumulate dai reduci e dalle loro famiglie, memoria di un'esperienza umana e sociale estrema e contraddittoria.

Molte di queste immagini riaffiorano oggi, sospinte in superficie in virtù delle innumerevoli celebrazioni che si propongono di tener desta il ricordo consapevole di una delle maggiori tragedie che hanno funestato il cosiddetto Secolo Breve. Il Museo Nazionale del Cinema di Torino non si sottrae a questo compito, anche perché depositario di una parte significativa di questa memoria collettiva. Tra i molti fondi che costituiscono la ricchezza delle sue collezioni, in larga misura ancora inesplorata e solo parzialmente valorizzata, risiede infatti un consistente nucleo di immagini foto-cinematografiche inedite che risalgono all'epoca del primo conflitto mondiale.

A partire da questa preziosa raccolta mai esposta prima d'ora, si è concepita la mostra ***Al fronte. Cineoperatori e fotografi raccontano la Grande Guerra***, che propone un intenso percorso in immagini attraverso 160 fotografie scattate da Luis Bogino al seguito del Regio Esercito Italiano, e da soldati fotoamatori dislocati sui teatri di guerra del fronte alpino. Le une, pur nei limiti imposti dalla rigida osservanza delle "regole di ingaggio" imposte al fotografo dalle gerarchie militari, rivelano uno straordinario gusto compositivo che testimonia di un sicuro talento artistico, ben al di là del loro valore strettamente documentale. Le altre esibiscono invece, nell'immediatezza della loro spontanea adesione alla quotidianità della vita di trincea, una qualità espressiva assai prossima alla verità che si intende esente da filtri ideologici e/o concettuali.

Su questo primo tracciato, la mostra innesta il percorso complementare delle immagini cinematografiche, offrendo una selezione di film "dal vero", girati al fronte e nelle retrovie, e di frammenti di film narrativi di epoche diverse, che sono la testimonianza di un'eredità visiva e culturale variamente interpretata nel corso del tempo. Lo sguardo di artisti come Paola De Pietri, Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi propone infine una lettura personale della prima guerra mondiale, dei luoghi che essa ha attraversato e delle popolazioni che ne sono state vittime drammaticamente inconsapevoli e involontarie.

Alberto Barbera

Direttore del Museo Nazionale del Cinema di Torino

AL FRONTE

CINEOPERAOTRI E FOTOGRAFI RACCONTANO LA GRANDE GUERRA

Cento anni fa la Grande Guerra investe il Vecchio Continente con la sua modernità che, oltre alle armi micidiali, annovera l'utilizzo di nuovi mezzi di comunicazione. Tra questi la fotografia e il cinema si rivelano risorse fondamentali nel definire gli equilibri di potere dei principali paesi belligeranti.

Scatti e riprese realizzati da fotografi e operatori militari invadono le pagine di quotidiani e riviste e dominano gli spettacoli cinematografici di tutto il mondo, trovando una eco nelle innumerevoli fotografie amatoriali accumulate dai reduci e dalle loro famiglie, memoria di un'esperienza umana e sociale estrema e contraddittoria.

La mostra *AL FRONTE. Cineoperatori e fotografi raccontano la Grande Guerra* propone un percorso di immagini attraverso 160 fotografie inedite, scattate da Luis Bogino al seguito del Regio Esercito Italiano e dai soldati fotoamatori dislocati sui territori di guerra. Accanto a questo primo tracciato si sviluppa il percorso cinematografico: una selezione di film "dal vero", girati al fronte e nelle retrovie, e di titoli film narrativi, testimonianza di un'eredità visiva e culturale variamente interpretata nel corso del tempo.

Lo sguardo di artisti come Paola De Pietri, Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi propone infine una lettura personale della prima guerra mondiale, dei luoghi che essa ha attraversato e di una memoria spesso dimenticata.

Il servizio Fotografico e Cinematografico del Regio Esercito Italiano

Sin dai primi clamori della Grande Guerra, appare evidente il ruolo giocato dai mezzi foto-cinematografici per guadagnare il favore dell'opinione pubblica. In Italia, nonostante la precoce attività del Servizio Fotografico del Regio Esercito (1896) destinato allo studio scientifico e strategico del territorio, non verrà istituita una struttura militare votata alla propaganda fino al gennaio del 1916. In questa data viene infatti creato un Ufficio Stampa presso il Comando Supremo, dotato di una speciale Sezione Fotografica, suddivisa in squadre dislocate nei punti più nevralgici del fronte, allo scopo di produrre e distribuire materiali di propaganda. Nel gennaio 1917, sarà affiancata da una Sezione Cinematografica, suddivisa in cinque squadre assegnate alle zone di guerra in mano all'Esercito italiano. All'inizio del 1918, infine, le due sezioni saranno unificate in una Sezione Foto-cinematografica, con i medesimi compiti delle due precedenti. La novità rappresentata dalla produzione dell'Esercito si iscrive in un consapevole progetto di propaganda e costruzione di una memoria storica visiva in funzione delle necessità politico-militari.

Luis Bogino: un fotografo al fronte

Nato in Argentina, a Santa Fe, il 25 gennaio 1892 da genitori piemontesi di None, Luis Bogino è chiamato alle armi l'8 settembre 1912, all'interno del Battaglione Specialisti del Genio. Dopo un breve periodo di servizio nelle colonie libiche, dal 16 gennaio 1915 sino al 30 settembre 1917, è assegnato al Corpo dell'Aeronautica (Battaglione Dirigibilisti) e, in seguito, a quello degli Aerostieri, operando presso la Direzione del Servizio Fotografico del Comando Supremo di Udine fino al congedo, il 21 agosto 1919.

Tra il 6 giugno 1915 e il 29 marzo 1919, Luis Bogino realizza un'ampia produzione fotografica che documenta il fronte italiano, dai momenti celebrativi agli episodi di vita quotidiana. Se i soggetti proposti e le modalità di rappresentazione non si discostano dall'iconografia ufficiale promossa dal Regio Esercito, a connotare e rendere unico il lavoro di Bogino è la sua capacità nel creare raffinate immagini di grande impatto visivo. Negli anni successivi alla guerra opererà come fotografo a Torino, soprattutto nel campo della moda e della pubblicità, senza mai dimenticare, tuttavia, l'esperienza vissuta al fronte, riproposta in più occasioni, come la mostra monografica inaugurata a Torino il 16 gennaio 1935 presso il Salone de La Stampa.

Dopo la morte del fotografo (3 gennaio 1960), il Museo Nazionale del Cinema acquista dalla moglie, Orsola Canavesio, il nucleo di 2.000 fotografie scattate al fronte e alcuni film amatoriali, girati da Bogino tra la fine degli anni '20 e gli inizi degli anni '50.

La memoria visiva della Grande Guerra

Lungo la rampa, un ricco racconto visivo presenta i molteplici temi e le diverse forme assunte dalla produzione foto-cinematografica nel corso della Grande Guerra. Il percorso, articolato in sette sezioni tematiche, accosta gli scatti ufficiali, realizzati dal fotografo Luis Bogino per il Servizio Fotografico del Regio Esercito, a quelli dei soldati foto-amatori dotati di apparecchi a uso personale. La vasta documentazione iconografica ufficiale era destinata a importanti testate giornalistiche e case editrici, oltre che a prestigiose sale espositive, mentre la produzione privata, raccolta e conservata dai combattenti e dai loro familiari, ne costituiva la memoria più intima. La rappresentazione fotografica del conflitto dialoga con quella cinematografica grazie a un'ampia selezione di sequenze tratte dai film "dal vero" girati al fronte o nelle retrovie da operatori militari, che spaziano dal documentario a soggetto al cinegiornale, dalle opere di propaganda a quelle scientifiche. L'impossibilità del cinema di documentare dal vero i momenti più rappresentativi dell'immaginario bellico è colmata dalle risorse della fiction che in epoche diverse si è cimentata con questo tema.

Fotografia e cinema documentario rimandano l'uno all'altro, partecipando in egual misura al progetto propagandistico dell'Esercito, nell'intento di stabilire una complicità emotiva con il pubblico.

Il fronte geografico e i panorami di guerra

L'utilizzo della fotografia nel contesto degli studi tecnico-scientifici militari, già sperimentato in occasione della guerra italo-turca (1911-1912), trova la sua piena applicazione durante il primo conflitto mondiale, in virtù dei recenti sviluppi tecnologici soprattutto in ambito fotografico.

Nel corso della Grande Guerra sono dunque istituite diverse squadre del Servizio Fotografico del Regio Esercito allo scopo di documentare le principali cime montuose del nostro fronte. Scatti panoramici – composti accostando diverse fotografie fino a coprire un angolo visivo tra 180° e 360° – e picchi innevati colti in particolare condizioni di luce, ci descrivono un paesaggio di grande effetto.

Il cinema sostituisce al panorama fotografico lunghi movimenti di macchina, in cui l'occhio dello spettatore ha il tempo di osservare ogni dettaglio. Altrettanto suggestive sono le fotografie e le riprese aeree, fondamentali per la ricognizione sul territorio e l'individuazione degli obiettivi militari e singolari punti di vista bidimensionali sul mondo. In molte di queste immagini, nonostante l'intento scientifico, lo sguardo militare sembra sopraffatto dall'occhio del "turista" che registra l'imponente bellezza della natura minacciata dalla guerra.

Momenti di vita quotidiana al fronte

Una parte significativa della produzione foto-cinematografica bellica mostra alcuni momenti della vita quotidiana dei soldati al fronte. La presentazione di ambienti, attività lavorative o di socializzazione e svago risponde a precise istanze propagandistiche, volte a rassicurare i civili sulle buone condizioni di vita dei soldati. Nella produzione fotografica, in particolare, questa tensione alla descrizione di una vita normale accomuna le immagini ufficiali a quelle amatoriali, scattate dai soldati-fotografi a testimonianza di un intimo desiderio consolatorio per sé e per i propri familiari. Un medesimo intento normalizzatore sottostà alla riproduzione fotografica e cinematografica dei lavori al fronte e nelle retrovie dove però la dimensione positiva e dinamica ricercata dalla propaganda militare stride con le immagini di masse di soldati dai volti contratti, i cui corpi, posti al servizio di imponenti pezzi d'artiglieria, appaiono quali semplici ingranaggi della fabbrica della Grande Guerra.

Diverso il discorso relativo alle esercitazioni, tese a esibire le avanzate dotazioni tecniche, come nel caso delle maschere antigas, moderno ritrovato di una guerra che uccide in moltissimi modi.

La trincea

Di sacchi o cemento, scavata nella terra o ricavata da un groviglio di rami e filo spinato, la trincea è la protagonista indiscussa della Grande Guerra, simbolo di un conflitto la cui violenza ha seppellito i morti come i vivi.

La produzione foto-cinematografica militare non può esimersi dal documentare la trincea nelle sue infinite varianti come luogo di passaggio, d'azione, di abbandono.

Molte immagini si soffermano sulle trincee avversarie distrutte dai bombardamenti, altre sulle linee italiane meno colpite dagli attacchi, mostrando luoghi più vitali e moderni nei quali i soldati vivono lunghi periodi di estenuante tensione, stipati dentro un budello di corridoi mimetizzati da canne, snodo cruciale per le comunicazioni più urgenti. Qui l'obiettivo di Luis Bogino riesce a cogliere fugacemente i volti annichiliti dei soldati i cui corpi ricoperti di fango sembrano materializzarsi dalle pareti del fossato. La trincea è un luogo di esperienze estreme e rappresenta il termine ultimo oltre il quale la guerra si sottrae all'obiettivo dell'operatore diventando invisibile: il racconto cinematografico della Grande Guerra arriva, infatti, fino al soldato che si sporge sulla scaletta, appena fuori dal parapetto della trincea, verso uno scontro glorioso, forse, ma certamente irriproducibile.

Tecnologie della Grande Guerra

Guerra moderna, Guerra tecnologica, Guerra industriale: la Grande Guerra si caratterizza per il massiccio impiego di apparati tecnologici quali potenti armi da fuoco, mezzi motorizzati (treni e autocarri armati e non), aerei e velivoli di ogni sorta, nuove e micidiali armi (mitragliatrici, lanciafiamme, granate temporizzate, proiettili a gas), moderni sistemi di comunicazione (radio, telefono), ecc. Nell'ambito della propaganda, tecnologia e industria bellica diventano sinonimi di potenza e sviluppo economico, due concetti perfettamente interpretati dalle possibilità espressive della fotografia e, soprattutto, del cinema. Sequenze iperboliche che alternano immagini di cannoni, obici, mortai, mitragliatrici e bombe a quelle di spettacolari deflagrazioni si interfacciano con le suggestive fotografie dei campi di aviazione, popolati da flotte di aerei e draken e dominati da colossali hangar.

Speciale attenzione è dedicata alla descrizione documentaria del sistema industriale che ha permesso questo miracolo tecnologico: molte serie fotografiche e diversi film illustrano il lavoro degli operai, spesso donne, bambini o mutilati, impiegati dall'industria bellica. La fascinazione della tecnologia conquista anche lo sguardo dei fotografi dilettanti che riprendono orgogliosi soldati ritratti vicino ai propri mostri meccanici.

La Guerra Bianca sulle cime italiane

La guerra "bianca" rappresenta un tema fortemente sfruttato dalla propaganda militare fotografica oltre che per la sua unicità, caratteristica solo del nostro fronte, anche per la sua spettacolarità. Combattere in alta montagna richiede infatti particolari capacità di adattamento e sopravvivenza in un ambiente la cui naturale ostilità si nasconde dietro una bellezza selvaggia, abilmente colta da molte immagini che ritraggono cime incappucciate dalle nubi, taglienti profili montuosi e abissi solcati da teleferiche.

La produzione fotografica e quella cinematografica si fanno eco, illustrando dettagliatamente gli elementi più caratteristici di una vita di fatiche e sfide che inducono i soldati a ritrovare un po' di quel valore che la guerra di trincea aveva loro sottratto. Incredibili gallerie attraversano pareti rocciose spesso trasformate in accampamenti pensili, i ghiacci e le nevi perenni vengono modellati in rifugi, passaggi, trincee e persino piccoli altari. Molti scatti immortalano gli uomini sui loro pesanti sci di legno mentre attraversano avvallamenti e pendii innevati. Qui la battaglia contro l'austriaco non è che una delle molte sfide quotidiane affrontate dai valorosi alpini e dai soldati italiani.

Uomini contro, Francesco Rosi, 1970

Tratto dal libro di memorie *Un anno sull'altipiano* (1937) di Emilio Lussu, il film propone una lettura marxista del conflitto, dove generali di estrazione aristocratico-borghese mandano al macello masse di soldati-contadini. Rosi depura il libro di Lussu – che nel 1915 era stato a favore della guerra – degli echi interventisti e dell'ironia. E' sintomatica la scena del tentativo di diserzione del soldato Marrasi. Nel testo di Lussu, tutto il battaglione, dal colonnello al soldato semplice, si sente offeso dalla viltà di Marrasi, e i soldati sparano furiosamente su di lui. Nel film, invece, sono solo gli ufficiali superiori, e il sergente, "cane da guardia" della gerarchia militare, a volere morto Marrasi, mentre i soldati, e anche il protagonista (interpretato da Mark Frechette), sono solidali con il fuggitivo. (Gaime Alonge)

Feriti e prigionieri al fronte e nelle retrovie

In buona parte della produzione foto-cinematografica di guerra si ritrova l'immagine delle lunghe colonne di prigionieri austriaci e tedeschi diretti o già accolti negli affollati campi di concentramento italiani. Lente panoramiche esplorative esasperano le dimensioni di questi luoghi, o il numero degli uomini catturati, con l'intento propagandistico di sostituire l'esibizione del "bottino di guerra" alla rappresentazione di una vittoria quasi mai assoluta e spesso mancata. Le riprese delle diverse attività all'interno dei campi di prigionia (pasti, pulizia, visite mediche...), d'altra parte, segnano la distanza tra la civiltà italiana e la barbarie asburgica e tedesca, mostrando un'efficienza organizzativa e gesti di generosità nei confronti del nemico ben lontani dalla realtà dei fatti. Talvolta, contrariamente a ogni istanza propagandistica, la fotografia cattura sguardi disperati e annichiliti e visi contratti pronti tuttavia ad aprirsi in timidi sorrisi di speranza alla presenza amica della cinepresa, solo veicolo capace di inviare un messaggio ai propri cari.

A questa rappresentazione fa da contraltare quella del corpo ferito del soldato italiano, testimonianza viva di coraggio e dedizione e, più ancora, dell'organizzazione sanitaria sui campi di battaglia e nelle retrovie.

Vittime di guerra: corpi e luoghi devastati

Immagini di città e monumenti distrutti popolano la produzione foto-cinematografica militare italiana in linea con un preciso progetto propagandistico che punta decisamente il dito contro la barbarie del nemico. L'immagine dei mucchi di cadaveri austriaci accanto alle loro trincee distrutte o alle lamiere di velivoli e pezzi d'artiglieria appare di tanto in tanto per ricordare allo spettatore il proprio orgoglio nazionale pur nel contesto di una tale desolazione.

In linea con le direttive della propaganda, Luis Bogino dedica a questo tema innumerevoli fotografie di grande impatto visivo che richiamano codici pittorici romantici in cui prevale uno sguardo contemplativo.

Anche la produzione cinematografica mostra i relitti architettonici delle città fantasma più vicine alle zone di guerra, con ampie panoramiche che indugiano lungo il profilo sfrangiato di edifici distrutti e movimenti di macchina che frugano tra le rovine, restituendo un senso di abbandono e desolazione. Qua e là l'occhio distingue i corpi abbandonati di soldati e cavalli senza vita, resi così irriconoscibili dalla violenza della guerra da apparire del tutto simili agli altri relitti di oggetti ormai inservibili.

Corpi mutilati e menti devastate

Come la contemporanea pittura novecentesca, la guerra tecnologica scompone e mutila i corpi dei soldati sostituendone le membra lacerate con arti artificiali e restituendo volti grotteschi celati dietro maschere di normalità. Specifiche strutture, come l'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, trasformano i "mutilati di guerra" in uomini meccanici da reinserire nella società. La medicina moderna però resta spesso impotente davanti alle ferite provocate dalle condizioni estreme della vita in trincea, blackout psico-fisici in cui la mente dei soldati si popola di fantasmi e psicosi mentre il loro corpo è segnato da tic, spasmi muscolari, nevrosi. Definiti "scemi di guerra", questi pazienti, insieme ai mutilati, sono i principali protagonisti di una produzione foto-cinematografica di stampo scientifico che accomuna la fotografia, imprescindibile nella compilazione delle cartelle cliniche, all'immagine in movimento, strumento privilegiato per lo studio di psicosi e nevrosi di origine traumatica. Importanti medici, come il prof. Camillo Negro, affidano alla sequenza cinematografica l'illustrazione di queste nuove sintomatologie non solo per documentarne la nascita, ma anche a scopo didattico, per sopperire alla mancanza di "materiale clinico vivente" nelle piccole università.

La Grande Guerra 100 anni dopo

Musica al fronte

L'immaginario della Grande Guerra conquista la scena musicale, al di là dei confini di genere. Musicisti folk, pop, rock, metal si interrogano sul conflitto e, pur con molteplici letture, la visione della guerra corre su due principali binari: quello fortemente antimilitarista e quello più sentimentale, legato soprattutto all'immagine del soldato lontano da casa e alla celebre tregua di Natale del 1914. Non mancano citazioni cinematografiche come nel caso di *One* (1989) composta

dal gruppo metal statunitense Metallica ispirandosi al protagonista del film *E Johnny prese il fucile* di Dalton Trumbo o in *Morire per la Patria* (2012), del gruppo strumentale milanese Fuzz Orchestra, che prende in prestito le voci di *Uomini contro* di Francesco Rosi. Testi e musica si intrecciano con le immagini dei videoclip dove ricostruzioni belliche, sequenze di repertorio (a volte editate da semplici utenti del web) e di fiction mettono in scena contemporanee costruzioni visive sulla guerra.

La Grande Guerra 100 anni dopo

Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi

Per Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi, due tra i più importanti autori del cinema d'avanguardia internazionale, la Grande Guerra costituisce uno dei temi privilegiati di riflessione. La memoria storica visiva del conflitto – fotogramma filmico o fotografico – è rielaborata dai due artisti e riproposta nella sua contemporaneità: "Pensiamo che esista solo il presente e per noi la memoria è presente, non passato. Per questo rifiutiamo la categoria di archeologi, lavoriamo nel presente e per il presente, l'idea del passato non la accettiamo, quello che vediamo nei fotogrammi è quello che vediamo oggi".

A volte i fotogrammi riappaiono trasfigurati negli acquerelli dipinti da Angela Ricci Lucchi durante il percorso creativo che scandisce il tempo di realizzazione dei film. Il racconto acquerellato di Angela, nei suoi contorni grafici resi più vivi da un colore talvolta strabordante, è esso stesso una nuova visione della guerra che, seppure mediata dal tempo e da altri sguardi meccanici, riesce a rivelare con forza tutto il dramma e la violenza di questo conflitto.

ESPOSIZIONE ACQUERELLI

L'albero del susino

Una composizione di affetti, desideri, sogni, dolori seminati con la scienza sognante di un giardiniere. Una terribile realtà e, come nella vita, niente è intero: tutto è rotto, decomposto, sbrecciato, sgangherato, tutto rimanda ai corpi nei lager, ad altri corpi spezzati, gettati, accatastati, nelle fosse comuni delle guerre. Un catalogo dal profumo tenace: tenero o crudele per le prove subite dalle piccole e indifese anime scomparse

Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi, 2014

La Grande Guerra 100 anni dopo

Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi

Topografia aerea, 2008

Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto

Il film segue i percorsi, le traiettorie, la geografia aerea nei rapporti dei piloti nei loro voli di guerra in Friuli e oltre confine, nei vari campi d'aviazione italiani prima di Caporetto. A terra il film segue le tracce, lasciate da Luca Comerio in un suo archivio cinematografico documentario ritrovato. Negli originali positivi e negativi, girati in differenti luoghi e sulle montagne: Sabotino, Monte Santo, Corada, Vodice, Monte Calvario, Monte Spino, Bainsizza, Monte Cucco, Tolmino, San Marco, Monte Calvario, Monte Nero.

Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi, 2008

La Grande Guerra 100 anni dopo

Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi

'Chi ha vinto la guerra? La Follia', 2014

DA LUCA COMERIO. DETTAGLI. ANALISI DEL FILMARE. STATO MATERIALI A 100 ANNI DALLE RIPRESE 35mm. 7-10 minuti.

Materiali SU nitrato originali Prima Guerra. POSITIVI NEGATIVI - LUOGHI: Monti-mari- pianure- campi battaglie. 1915.

CAVALLERIA ITALIANA – UDINE ISONZO

COMBATTIMENTI ATTACCHI TRINCEE- SOCCORSI – CADUTI. FOTOGRAMMI INTERROTTI. FOTOGRAMMI DOPO INTERRUZIONI RIPRESE. ALTRI ATTACCHI.

MASCHERINI INCORNICIANO CANNONI. COLORI ORIGINALI DELLE PRIME COPIE POSITIVE. ROSSI, BLU.

CARICA MORTAIO E SPARO SUI GHIACCI.

GRANDE CANNONE SUL MARE IN AZIONE, I RARI FOTOGRAMMI DELL'AZIONE DELLO SPARO. VARIE SULLO STATO DELLA PELLICOLA E DEGLI UOMINI IN GUERRA.

Artisti visivi di fama internazionale, **Yervant Gianikian** (nato a Merano da genitori di origine armena, studi di architettura a Venezia) e **Angela Ricci Lucchi** (nata a Lugo di Romagna, formatasi come pittrice a Vienna frequentando la scuola di Oskar Kokoschka), si distinguono per il metodo del loro

cinema, perché esplorano, con sguardo originale e lucido, il dolore, lo spaesamento dei volti di fronte al potere, in tutte le sue forme, l'oppressione dell'uomo sull'uomo, la guerra, appunto. La maggior parte dei loro film (brevissimi, corti, lunghi) sono costituiti di materiali altrui, materiali di archivio che rifilmano con un'apposita apparecchiatura da loro costruita, la Camera Analitica, per cambiare il senso di un discorso che mette in evidenza le forzature della propaganda e va a cercare i dettagli di cui sono ricchissime sempre le immagini.

Sterminata la loro filmografia, in gran parte dedicata allo studio del primo conflitto bellico d'inizio Novecento. Si pensi alla trilogia *Prigionieri della guerra* (1995), *Su tutte le vette è pace* (1998) e *Oh! Uomo* (2004), cui si legano i film sui popoli e i paesi oppressi (gli armeni e il genocidio, i rom, gli slavi, l'Africa coloniale).

Al loro lavoro sono state dedicate retrospettive e mostre importanti da parte del MoMa di New York, del Centre Pompidou di Parigi, la Harvard University e le maggiori istituzioni di cinema e arte contemporanea del mondo.

La Grande Guerra 100 anni dopo

Paola De Pietri

«Sentirsi *in trincea* non significa combattere o entrare in azione, ma piuttosto aspettare qualcosa»

Paola De Pietri

Tra il 2009 e il 2011, Paola De Pietri realizza il progetto *To Face*, ripercorrendo il fronte italo-austriaco alla ricerca di quelle tracce del conflitto ancora visibili nel territorio alpino. Il suo sguardo si sofferma sui paesaggi sconvolti dalla guerra, sui solchi delle esplosioni, dei cunicoli, delle trincee ormai riassorbiti dalla natura come cicatrici.

Paola De Pietri sembra lavorare più sull'assenza che sulla presenza, sul lento scorrere del tempo che cela (ma non cancella) la natura ferita:

«Il fattore temporale segna una profonda differenza tra le fotografie da me realizzate e un classico reportage di guerra. Nelle mie immagini, infatti, non accade nulla di ciò che può essere assimilato a un "momento decisivo": si tratta di fotografie di paesaggi incentrate sulla memoria storica, dove a manifestarsi è solo il trascorrere del tempo nelle sue variazioni atmosferiche. Il mio tempo di osservazione è assai lungo, mentre il reportage di guerra ... segue eventi contingenti che si susseguono rapidamente. Nel mio lavoro non intendo parlare del conflitto bellico in sé, ma della guerra in generale, sottolineando come la storia ci ponga di fronte a delle testimonianze che possono essere comprese o ignorate».

Paola De Pietri nasce nel 1960 a Reggio Emilia, dove vive e lavora.

Laureata presso il DAMS all'Università di Bologna, si dedica alla fotografia a partire dagli anni novanta. Numerosi sono i progetti di committenza pubblica – di osservazione del territorio così come di riflessione su dinamiche sociali – in cui l'artista è coinvolta, promossi dal Museo di Fotografia Contemporanea di Cinisello Balsamo e da Linea di Confine di Rubiera.

Le sue opere sono state presentate in occasione di importanti esposizioni in Italia e in Europa. Tra le personali ricordiamo "Spazio Aperto" alla GAM di Bologna, 2001; quella al Centre de la Photographie di Lectoure, 2004; "La Nuova Casa" al Centro Internazionale L. Malaguzzi di Reggio Emilia, 2006; "Io parto" al Museo di Fotografia Contemporanea di Cinisello Balsamo, 2007. Tra le collettive più recenti, "Nuovo paesaggio italiano" all'Espace Electra di Parigi, 2000; "goEurope: the Kaleidoscopic eye" alla Kunsthalle des ARTmax di Braunschweig, 2001; "FullContact" alla Galleria Civica di Siracusa, 2002; "Atlante italiano 003" al MAXXI di Roma, "In Natura" al Palazzo Bricherasio di Torino in occasione della X Biennale Internazionale di Fotografia, 2003; "Sguardi contemporanei" alla Biennale di Architettura di Venezia, 2004; "Landschaft als Metapher" alla Ursula-Blickle Stiftung di Kraichtal-Unterwisheim, "Trans Emilia" al Fotomuseum di Winterthur, "La dolce crisi" a Villa Manin di Passariano, alla XIV Quadriennale di Roma, 2005; "Italy made in Art: Now" al Museum of Contemporary Art di Shanghai, 2006; "Storie immaginate" al Museo di Fotografia di Cinisello Balsamo, 2007; "ZOOM inside the human space" all'Isola di San Servolo a Venezia, "Archeologia del presente" al MARCA di Catanzaro, 2008.

Tra i volumi pubblicati ricordiamo **Paola De Pietri: dittici** (Art&, Travagnacco 1998), **Paola De Pietri** (Quaderni della Galleria d'Arte Moderna di Bologna, Pedragon, Bologna 2001). Nel 2009 vince il premio triennale Albert Renger-Patzsch per la pubblicazione del volume fotografico **To face**.

E' considerata una delle più importanti fotografe italiane contemporanee.



Museo Nazionale del Cinema / The National Cinema Museum

Direttore / Director

Alberto Barbera

Vice Direttore e Conservatore capo / Deputy Director and Chief Curator

Donata Pesenti Campagnoni

Assistente di direzione e coordinamento dei festival / Director's Assistant and Festivals' Coordinator

Angela Savoldi

Comunicazione, promozione, PR / Communication, Promotion, PR

Maria Grazia Giroto

Ufficio Stampa / Press Office

Veronica Geraci

Amministrazione / Administration

Erika Pichler

Coordinatore generale / General Coordinator

Daniele Tinti

AL FRONTE

Cineoperatori e fotografi raccontano la Grande Guerra

ON THE FRONT

Cameramen and Photographers Tell the Story of the Great War

Mole Antonelliana

29 gennaio- 3 maggio 2015 / January 29th–May 3rd 2015

A cura di / Curated by

Roberta Basano e/and Sarah Pesenti Campagnoni

Con la collaborazione di / With the collaboration of

Elena Boux

Progetto allestimento, installazioni scenografiche e grafiche /

Exhibition design, scenography and graphics installation

Elena Maria D'Agnolo Vallan (Architetto scenografo / Architect scenographer)

Marco Ostini (Lighting designer)



CITTA' DI TORINO



Coordinamento allestimento / *Set-up coordination*

Sabrina Mezzano

Collaborazione all'allestimento / *Set-up collaboration*

Paolo Bertuzzi, Leonardo Ferrante

Riproduzioni fotografiche / *Photographic reproductions*

Giancarlo Tovo e/and Jana Sebestova

Realizzazione allestimento / *Exhibition setting*

Fargolegno, Divisione di Fargo Film S.r.l., Torino (Realizzazione allestimento / *Exhibition setting*)

Ideazione S.r.l., Torino (Realizzazione e stampa grafiche e immagini retroilluminate / *Production of graphics and backlit photos*)

R.T.P. S.a.s Torino (Stampe immagini fotografiche / *Photographic prints*)

Cienne s.n.c. di Gangemi A. & C., Torino (Allestimento cornici / *Frames display*)

Sound Design

Vito Martinelli - Zero dB, Torino

Illuminazione / *Lighting*

Fargolegno, Divisione di Fargo Film S.r.l., Torino

C.S.G. Elettrotecnica Colzani S.r.l., Giussano - MB

Accessibilità / *Accessibility*

Rocco Rolli - Tactile Vision Onlus, Torino

Immagine e grafica / *Image and graphics*

3D comunicazione sas, Torino

Foto immagine guida mostra / *Exhibition image photo*

Al lavoro a cima Stol m. 1700

Luis Bogino, 1916 ca., Coll. Museo Nazionale del Cinema

Restauro / *Restoration*

Le fotografie del Museo Nazionale del Cinema sono state restaurate da **La Fototeca S.a.s**, Bologna.

La preservazione, il restauro e la digitalizzazione dei film del Museo Nazionale del Cinema sono stati curati da **Claudia Gianetto** con **Stefania Carta**, **Stella Dagna** e **Anna Sperone**. Le lavorazioni sono state realizzate presso i laboratori **L'Immagine Ritrovata**, Bologna e **NovaRolfilm**, Torino

The restoration of National Cinema Museum photos was carried out by La Fototeca S.a.s, Bologna.

The preservation, restoration and digitalization of the National Cinema Museum films have been supervised by Claudia Gianetto with the assistance of Stefania Carta, Stella Dagna and Anna Sperone.

The work was carried out at the laboratories of L'Immagine Ritrovata, Bologna and NovaRolfilm, Torino.

Audiovisivi / *Audiovisuals*

Cristina Monti, Luca Sabbioni (Montaggio Film / *Film editing*)

Stefano Gariglio, NeonVideo, Borgo D'Ale -VC, (Sottotitoli film / *Film subtitles*)

Euphon Communication S.p.A., Torino



CITTA' DI TORINO



Traduzioni / *Translations*

Claudia Bozzone

Kathy Metzger

Sub-Ti, London

Servizi Educativi / *Educational Department*

Paola Traversi, Alessandra Aimar, Mattia Tomatis

Visite e laboratorio / *Guided tours and workshop*: **Cooperativa Duecenteschi**

Rassegna cinematografica / *Retrospective*

Stefano Boni, Grazia Paganelli

Hanno collaborato / *Collaborators*

Per il Museo Nazionale del Cinema / *For The National Cinema Museum*

Roberta Bonalanza, Chiara Borroni, Paola Bortolaso, Carla Ceresa, Mauro Genovese, Sandra Giaracuni, Bianca Girardi, Marco Grifo, Helleana Grussu, Giovanna Lomonte, Guglielmo Maggioni, Lucio Montagna, Elena Montaretto, Maria Riccobene, Andreina Sarale.

Per La Fabbrica S.p.A., Milano, progetto Cento Anni Grande Guerra. Le scuole per la storia / *For La Fabbrica S.p.A., Milano, project The 100 Years Great War - schools make history*: **Giovanni De Luna, Mirella Adamo, Francesca Masoero.**

Per Netgear, Milano, partner concorso scuole Al fronte e nelle retrovie, l'Italia durante la Prima Guerra Mondiale / *For Netgear, schools contest partner On and behind the Front, Italy during WWI*:

Stefano Barbieri

Per /*For* Meridian Communications Srl, Milano: **Silvia Ceriotti**

Trasporti / *Transport*

Arteria s.r.l., Torino

Assicurazione / *Insurance*

Reale Mutua, Agenzia Antonelliana, Torino

Apparecchi collezione Museo Nazionale del Cinema / *Devices The National Cinema Museum Collection*

Raffaella Isoardi

Le opere in mostra provengono da / *Works exhibited are from*

Yervant Gianikian-Angela Ricci Lucchi

Paola De Pietri-Alberto Peola Arte Contemporanea, Torino

Marco Antonetto

Dimitri Brunetti

Archivio di Stato di Torino

Archivio Nazionale Cinema d'Impresa-CSC, Ivrea

Archivio Scientifico e Tecnologico dell'Università di Torino

Arhiva Nationala de Filme, București

Cineteca Nazionale – Centro Sperimentale di Cinematografia, Roma

Fondazione Cineteca di Bologna, Bologna



CITTA' DI TORINO



Fondazione Museo Storico del Trentino, Trento
Imperial War Museum, London
Istituto Luce-Cinecittà s.r.l., Roma
La Cineteca del Friuli, Gemona
Museo Nazionale del Cinema, Torino
Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto

Si ringraziano per la collaborazione / *Special thanks for their collaboration*

Giaime Alonge

Enrico Bufalini, Patrizia Cacciani, Maria Gabriella Macchiarulo, Davide

Maggi, Orlando Siddi (Istituto Luce-Cinecittà)

Gian Luca Farinelli, Andrea Meneghelli (Fondazione Cineteca di Bologna)

Giuseppe Ferrandi, Patrizia Marchesoni (Fondazione Museo Storico del Trentino)

Marco Galloni

Luciana Manzo

Emiliano Monreale, Mario Musumeci, Viridiana Rotondi (Cineteca Nazionale-CSC)

Luigi Musini (Cinemaundici, Milano-Roma)

Peppino Ortoleva

Paolo Rumiz

Sergio Toffetti, Mariangela Michieletto, Diego Pozzato (Archivio Nazionale Cinema d'Impresa-CSC)

Camillo Zandra, Giovanna Pedron (Museo Storico della Guerra)

Anna Villari, Mariasilvia Tarsia (Presidenza del Consiglio dei Ministri - Struttura di Missione per la commemorazione del Centenario della prima guerra mondiale)

Pubblicazione / *Catalogue*

AL FRONTE. Cineoperatori e fotografi raccontano la Grande Guerra

A cura di / *edited by* **Roberta Basano** e / *and* **Sarah Pesenti Campagnoni**

Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo - MI, 2015



CITTA' DI TORINO

AL FRONTE

Cineoperatori e fotografi raccontano la grande Guerra

ATTIVITA' PER LE SCUOLE

Visita di pre conoscenza alla mostra

Per insegnanti di scuola secondaria di I e II grado

Mercoledì 4 febbraio 2015, dalle 15 alle 16.30*

Mercoledì 11 febbraio 2015, dalle 15 alle 16.30

*(posti esauriti)

Ingresso libero. Prenotazione obbligatoria per la visita 11 febbraio entro il 4 febbraio 2015 a didattica@museocinema.it (max 25 insegnanti).

Percorso guidato alla mostra

Per studenti di scuola secondaria di I e II grado

Durata: 1h30'

Costo: € 60,00 per gruppo (max. 25 studenti) + ingresso Museo € 3.00 a studente

Prenotazione obbligatoria. Telefonare all'Ufficio Prenotazioni ai n. 011 8138.564/5 (lun-ven, 9-16) e inviare la scheda di prenotazione per conferma entro 20 giorni dalla prenotazione telefonica.

Laboratorio al Museo

Per studenti di scuola secondaria di I e II grado

Immagini della Grande Guerra A partire dalle opere in mostra i ragazzi comprendono le potenzialità comunicative della fotografia e del cinema bellico (trasmettere senso e significati, informare, manipolare) nel complesso rapporto tra rappresentazione soggettiva e oggettiva; la visita alla mostra consente di approfondire, dal punto di vista storico e iconografico, le diverse modalità di rappresentazione del primo conflitto mondiale. I ragazzi sono coinvolti in una serie di esercizi di abbinamento tra immagini fotografiche e testi, a partire da una selezione di materiali in mostra.

Durata: 2h

Costo: € 80,00 per gruppo (max. 25 studenti) + ingresso Museo € 3.00 a studente

Prenotazione obbligatoria. Telefonare all'Ufficio Prenotazioni ai n. 011 8138.564/5 (lun-ven, 9-18) e inviare la scheda di prenotazione per conferma entro 20 giorni dalla prenotazione telefonica.

L'invio del fax è vincolante per confermare il servizio richiesto al telefono.

Proiezioni al Cinema Massimo

Per studenti di scuola secondaria di I e II grado

Al Fronte. La Grande Guerra raccontata dai film

Su richiesta degli insegnanti, è possibile concordare altre date per le proiezioni e programmare ulteriori titoli inerenti al tema. Info didattica@museocinema.it

Martedì 24 febbraio, ore 9.30 - Maciste alpino (Ita 1916, 80', b/n) di L. Maggi, L. Borgnetto

Martedì 24 marzo, ore 9.30 - Uomini contro (Ita/Jug 1970, 101', col.) di F. Rosi

Martedì 21 aprile, ore 9.30 - La Grande Guerra (Ita/Fra 1959, 135', b/n) di M. Monicelli

Costi: € 3.00 a studente (minimo di 2 classi).

Prenotazione obbligatoria Inviare la scheda di adesione (scaricabile da www.museocinema.it/educa) compilata in ogni sua parte, almeno 10 giorni prima della data del film, al fax n. 011 8138.530.

Laboratorio alla Bibliomediateca "Mario Gromo"

Per studenti di scuola sec. II (classi IV e V)

La Grande Guerra e il Cinema

Laboratorio sui metodi di studio delle fonti bibliografiche e audiovisive che prende spunto dai temi del primo conflitto mondiale per sviluppare un modello metodologico utile per la conduzione di ricerche in ambito scolastico.

L'incontro: Visione di *Uomini Contro* di Francesco Rosi, introduzione al linguaggio filmico e all'adattamento cinematografico

Il incontro: I servizi offerti dalla biblioteca, gli OPAC e le banche dati digitali, le collezioni dell'archivio. Simulazione di una ricerca e condivisione dei metodi.

Tutti gli studenti partecipanti saranno invitati a realizzare un prodotto digitale (video, power point) da inviare al portale www.centoannigrandeguerra.it o da presentare al

Durata: 8 h (2 incontri da 4 h)

Costo: gratuito

Prenotazione obbligatoria biblioteca@museocinema.it

Appuntamenti alla Bibliomediateca "Mario Gromo"

Per insegnanti di ogni ordine e grado

Mercoledì 18 febbraio, ore 16.30

La grande guerra raccontata dalle strade del quartiere - Mappa toponomastica Circoscrizione 3

Interviene Massimo Omedé, Responsabile Ufficio Cultura della Circoscrizione 3, Città di Torino.

Mercoledì 25 febbraio, ore 16.30

Dalle trincee al grande schermo

Enrico Giacobelli presenta il suo volume "L'ultimo rifugio delle canaglie" (Quaderni di Cinemasud, 2014) ripercorrendo la rappresentazione della Grande Guerra al cinema.

Ingresso libero. Info e prenotazione obbligatoria biblioteca@museocinema.it

Cento Anni Grande Guerra. Le scuole per la storia www.centoannigrandeguerra.it

La **Struttura di Missione per il Centenario della Prima Guerra Mondiale** - Presidenza del Consiglio dei Ministri e il **MIUR - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca** presentano il progetto **Cento Anni Grande Guerra - le scuole per la storia** realizzato da La Fabbrica srl e ANP (Associazione Nazionale Dirigenti e alte Professionalità della Scuola) in partnership con Corriere della Sera - Scuola, Istituto centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e Europeana 14-18, Museo Nazionale del Cinema di Torino, Università degli studi di Trento - Dip. di Lettere e Filosofia. Un portale *educational* dedicato alla scuola che presenta e interpreta fatti, momenti, persone e luoghi legati a quel momento chiave della storia di tutti, chiamando scuole, studenti, docenti e esperti alla produzione di articoli e webmemorie.

Il Museo Nazionale del Cinema è anche partner del concorso educativo **Al fronte e nelle retrovie, l'Italia nella Prima Guerra Mondiale**, che invita gli studenti a raccontare, in maniera creativa e originale, l'Italia durante la Grande Guerra in tutte le sue realtà, sfruttando le potenzialità espressive offerte dalla sinergia dei diversi media e dall'utilizzo competente e consapevole delle risorse della rete. Il premio sarà offerto dal partner tecnico **Netgear**.

Museo Nazionale del Cinema - Mole Antonelliana, Via Montebello 20, 10124 Torino

Cinema Massimo - Via Verdi 18, 10124 Torino

Bibliomediateca M. Gromo - Via Matilde Serao 8/A, 10141 Torino

BIBLIOMEDIATECA MARIO GROMO

CICLO FILM DEL LUNEDÌ
FEBBRAIO 2015

UOMINI CONTRO. 4 FILM SULLA GRANDE GUERRA

In occasione della mostra **AL FRONTE. Cineoperatori e fotografi raccontano la Grande Guerra** (Museo Nazionale del Cinema, dal 29 gennaio al 3 maggio 2015) la Bibliomediateca "Mario Gromo" propone un ciclo di proiezioni dedicate a film che riflettono, in modo critico e anti-militarista, sull'esperienza della Grande Guerra. Film che nel corso degli anni sono diventati dei classici e che ancora oggi rappresentano uno sguardo lucido e disincantato su uno degli avvenimenti più importanti e drammatici del Novecento.

Lunedì 2 febbraio - ore 15.30

Orizzonti di gloria di Stanley Kubrick, USA 1957, 88', b/n

Interpreti: Kirk Douglas, Adolphe Menjou, George Macready, Wayne Morris

Roberta Basano, co-curatrice di AL FRONTE. Cineoperatori e fotografi raccontano la Grande Guerra, presenterà la mostra in corso presso la Mole Antonelliana.

Lunedì 9 febbraio - ore 15.30

La Grande Guerra di Mario Monicelli, Italia 1959, 137', b/n

Interpreti: Vittorio Gassman, Alberto Sordi, Silvana Mangano, Folco Lulli

Lunedì 16 febbraio - ore 15.30

Per il re e per la patria di Joseph Losey, Gran Bretagna 1964, 89', b/n

Interpreti: Dirk Bogarde, Tom Courtenay, Leo McKern, Barry Foster

Lunedì 23 febbraio - ore 15.30

Uomini contro di Francesco Rosi, Italia/Jugoslavia, 1970, 101', col.

Interpreti: Mark Frechette, Gian Maria Volonté, Alain Cuny, Pier Paolo Capponi

AL FRONTE

Cineoperatori e fotografi raccontano la grande Guerra

Cinema Massimo, 30-31 gennaio e 3 febbraio 2015

In occasione della mostra *AL FRONTE. Cineoperatori e fotografi raccontano la Grande Guerra* (Mole Antonelliana, 29 gennaio – 3 maggio), il Cinema Massimo propone la “trilogia della guerra” di Yervant Gianikian e Angela Ricci-Lucchi e il restauro del film *Maciste Alpino*, uno dei capolavori del cinema muto.

Prigionieri della guerra

(Italia 1995, 60', BetaSp, b/n)

Il film è composto da materiali cinematografici della Prima Guerra Mondiale, raccolti negli archivi dei grandi imperi che si fronteggiarono, in prevalenza quello zarista e quello austro-ungarico. Nel lavoro si contrappongono i “film-rapporto” militari sulle condizioni dei prigionieri di guerra, degli orfani, dei profughi (donne e bambini), e dei caduti di entrambe le parti. Eventi speculari registrati dalle “camere nemiche” ai margini delle battaglie.

Il film sarà introdotto da Yervant Gianikian e Angela Ricci-Lucchi

Venerdì 30 gennaio, h. 20.30

Su tutte le vette è pace

(Italia 1999, 72', BetaSP, b/n)

Il primo verso del *Canto notturno del viandante* di Goethe dà il titolo a questo film che è la naturale continuazione de *Prigionieri della guerra*. Anche questo è costruito su materiali d'archivio rinvenuti e studiati, disarticolati fotogramma per fotogramma, infine ricostruiti, rifilmati, virati.

Le immagini parlano da sole, belle e terribili, antiretoriche, speculari, riviste nei particolari più minuti, dove il paesaggio, l'uomo soldato, le sue cose, le sue armi, gli animali vengono ricondotti alla loro dimensione più vera: di fatica, sofferenza, eroismo povero e crudele.

Venerdì 30 gennaio, h. 22.00

Oh! Uomo

(Italia 2004, 71', BetaSp, b/n)

Cruda testimonianza del dopoguerra, passando dalle immagini del totalitarismo fascista alla fisicità individuale della sofferenza umana in un catalogo anatomico del corpo ferito. Sono le conseguenze del conflitto sull'infanzia nell'immediato dopoguerra, in un percorso che parte dalla decostruzione del corpo umano, alla sua ricomposizione artificiale. E' stato realizzato utilizzando materiali storici depositati presso vari archivi italiani ed europei

Sabato 31 gennaio, h. 19.00

Luigi Romano Borgnetto/Luigi Maggi

Maciste alpino

(Italia 1916, 95', DCP, b/n)

Il 24 maggio 1915 Maciste e la sua troupe stanno per girare un film in un paesino di confine sulle Dolomiti. Il loro entusiasmo li porta a essere imprigionati e minacciati di deportazione. Maciste affronterà la situazione battendo gli austriaci, liberando i compagni e vestendo la divisa di alpino. Il film avrà l'accompagnamento musicale registrato, composto ed eseguito da Raffaele Casarano con il suo quartetto Locomotive.

Martedì 3 febbraio, h. 20.45/Mercoledì 4 febbraio, h. 16.00

MACISTE ALPINO (1916)

Cinema Massimo, Sala Tre
martedì 3 febbraio 2015, ore 20.45; in replica mercoledì 4 febbraio 2015, ore 16.00

Accompagnamento musicale registrato, composto ed eseguito da Raffaele Casarano e i Locomotive.



CAST & CREDITS

Regia: Luigi Maggi, Luigi Romano Borgnetto

Supervisione regia: Giovanni Pastrone (accreditato come Piero Fosco)

Soggetto e sceneggiatura: Giovanni Pastrone

Fotografia: Giovanni Tomatis, Carlo Franzoni, Augusto Battagliotti

Trucchi: Segundo de Chomón

Interpreti: Bartolomeo Pagano (Maciste), Fido Schirru (Fritz Pluffer), Enrico Gemelli (Conte di Pratolungo), Marussia Allesti (Giulietta, Contessina di Pratolungo), Sig. Riccioni (ufficiale degli alpini), Riccardo Vitaliani (ufficiale austriaco), Evangelina Vitaliani, Felice Minotti (maître al ristorante, ufficiale alpini)

Visto di censura: 12240 del 21.11.1916 / 12240 del 27.06.1917 (aggiunta al finale)

Lunghezza originale: 2084 metri

Produzione: Itala Film

Anno: 1916

Dati della copia restaurata

DCP 4k / 35mm, poliestere, 1.944 metri, 95' a 18 ft/s, colore, didascalie italiane e didascalie inglesi.



SINOSSI



In un piccolo paese al confine tra l'Italia e l'Austria nel maggio del 1915 si trova Maciste con una troupe dell'Italia intenta a realizzare le riprese di un film. La direzione dell'Italia li avvisa dell'imminente dichiarazione di guerra e li invita a rientrare, ma la loro esultanza a tale notizia e le grida di "Viva l'Italia!" attirano l'attenzione delle sospettose guardie austriache e ne provocano l'arresto.

La troupe con tutta la popolazione del villaggio viene destinata a un campo di concentramento. Maciste insorge con il suo coraggio e la sua forza straordinaria a difesa di tutti i prigionieri; con scaltrezza riesce a liberarli e dopo una lunga fuga la "colonna dei miseri" trova rifugio nel castello del Conte di Pratolungo, dove Giorgio Lanfranchi si sta congedando dalla fidanzata Giulietta, nipote del Conte, per raggiungere come volontario il fronte.

Gli ulani austriaci circondano il castello, ma Maciste attira la loro attenzione per permettere al Conte e a Lanfranchi di portare i fuggiaschi in salvo oltre il confine. Riuscita l'impresa, il Conte torna al castello da Giulietta mentre Maciste sfugge ai suoi inseguitori e si arruola in un battaglione d'alpini.

In alta montagna tornano a fronteggiarsi il gigante italiano e il perfido soldato austriaco, Fritz Pluffer, nemico giurato di Maciste. I due, tra molte peripezie, si confrontano in una sfida insieme crudele e beffarda che vedrà il bene trionfare sul male.

Centinaia di soldati, ispirati dall'esempio di Maciste, sfidano l'asprezza estrema e il pericolo della montagna per portare vittoriosamente a termine la loro missione. Nel frattempo, gli austriaci tornano al castello e se ne impadroniscono; Giulietta riesce con un servitore a nascondersi in un casolare, ma il Conte viene imprigionato.

Maciste e Lanfranchi s'incontrano al fonte e durante i combattimenti il giovane viene ferito. Il battaglione d'alpini raggiunge il castello e sferra un violento attacco. Mentre lo scontro infuria Maciste arriva appena in tempo per salvare Giulietta dalla violenza di due ufficiali, liberare il vecchio Conte e riunire infine i due giovani innamorati.

IL FILM



Sul finire del 1916 l'Italia in guerra mobilita il gigante buono più amato dello schermo.

Maciste, al secolo Bartolomeo Pagano, aveva fino ad allora interpretato solo due film ma questi erano stati più che sufficienti a conquistare il cuore del pubblico. Se in *Cabiria* (G. Pastrone, 1914) era uno schiavo africano vissuto all'epoca delle guerre puniche, nel suo primo film da protagonista, *Maciste* (1915) aveva cambiato epoca, mestiere e colore della pelle per mettere in scena sé stesso come attore cinematografico. Tutto poteva cambiare, tranne la sostanza del personaggio: un eroe popolare che mette la sua forza incredibile a servizio dei deboli, degli oppressi, risolvendo le ingiustizie a suon di scapaccioni e con il sorriso sulle labbra. Un'idea al cui fascino, ancora oggi, è difficile resistere.

Sorridere tuttavia, all'epoca dell'uscita del film non era così facile. Dopo un anno di conflitto, per il paese era ormai chiaro che la speranza di una conclusione rapida e vantaggiosa fosse un'illusione e che si sarebbe trattato di uno scontro duro e lungo. A maggio gli austriaci lanciavano la controffensiva sul fronte italiano e sul Carso le condizioni si facevano sempre più dure per migliaia di soldati.

Il cinema, per reazione, sfodera le sue armi migliori. Maciste dunque va alla guerra e ci va da par suo: prendendo i nemici a calci nel sedere. *Maciste alpino* è probabilmente il miglior film di propaganda bellica prodotto in Italia nel corso della Prima guerra mondiale, un primato guadagnato non solo grazie alla simpatia del suo interprete. Dal punto di vista narrativo l'abilità del racconto nel trattare con efficacia in tono leggero i temi più drammatici è ancora capace di meravigliare: deportazione di civili, vita di trincea, violenza sulle donne; sullo schermo scorre la rappresentazione degli orrori della guerra, ma sempre in funzione apertamente catarchica. Per scongiurare il peggio, infatti, sono sufficienti il buon senso, il buonumore e la forza di Maciste che, mai come in questo film, è al contempo eroe straordinario e rappresentante dello spirito del popolo comune, generoso e franco: trasporta decine di bambini in fuga in una gerla sulle spalle, prende a scarpate il soldato austriaco Pluffer, si avventa sul rancio (sempre abbondante, come in tutti i film dell'epoca, per rassicurare le famiglie dei soldati che ai loro cari al fronte non mancavano i beni di prima necessità) ma poi, prima di prendere ogni iniziativa, non manca di chiedere sempre il permesso al superiore in grado. D'altronde, come recita una didascalia del film, «i figli d'Italia sono tutti Macisti». Al contrario il nemico viene rappresentato come infido, pigro e decisamente poco intelligente in una parodia a tratti spassosa del militarismo austro-ungarico: le guardie si mettono sull'attenti davanti a un disegno del Kaiser tracciato sul muro, i comandanti non fanno che impartire ordini confusi, rifiutano di prendersi in carico i loro uomini durante l'attacco e non sono nemmeno in grado di rispettare le regole del duello cavalleresco. Il sotteso messaggio è che non siano due paesi a contrapporsi, quanto piuttosto due modi di intendere la vita. Come spesso accade nei film di propaganda questo scontro si incarna nel duello tra Maciste e il fantaccino pavido e crudele Fritz Pluffer; una "personalizzazione" tesa, tra l'altro, a rimuovere morti e armi letali per ridurre il confronto al corpo a corpo, in una profusione di «botte da orbi».

Il film è sostenuto da un ritmo incalzante, sottolineato da un montaggio serrato, e visivamente sa costruire situazioni che si scolpiscono nella memoria per la loro atmosfera, come accade quando, all'arrivo degli austriaci, viene spenta la luce e il salone della villa di Pratolungo, stipato di profughi muti e spaventati, piomba nel buio. Dove però si celebra il cinema come meraviglia per gli occhi è soprattutto nella quarta parte, tra le più celebrate dalla critica, ambientata sulla vette delle montagne innevate, probabilmente il momento del film in cui maggiormente si fanno sentire la supervisione di Giovanni Pastrone, che affiancò i

registi Romano Luigi Borghetto e Luigi Maggi. Le immagini spettacolari delle sagome scure dei soldati in controluce che si inerpicano sulla neve abbagliante rivelano una sensibilità speciale verso la luce, l'ambiente e la sua relazione con la figura umana ma anche una perizia tecnica fuori dal comune, garantita certo dallo staff di operatori messi in campo per l'occasione dalla casa di produzione Itala ma anche in particolare dalla maestria del "mago" degli effetti speciali Segundo de Chomón: le figure dei soldati che si spostano sospesi a una corda tesa sul precipizio, per esempio, conservano il loro intrigante mistero ancora oggi anche agli smaliziati occhi dei contemporanei. Trucco o riprese dal vero?

Il biancore dei ghiacci, il rosso della battaglia, le luci morbide nella villa dei Pratolungo sono esaltati dalle belle colorazioni d'epoca che il nuovo restauro restituisce nella loro ricchezza cromatica.

Prima di raggiungere il successo *Maciste alpino* dovette affrontare qualche tribolazione con la censura, scontenta del trattamento poco cavalleresco che in diverse scene Maciste riserva agli austriaci costretti a servire da "slitta umana" o a Fritz Pluffer, ingozzato a forza di "maccheroni" e tirato per i capelli. Per i paesi non alleati la stessa Casa di produzione, comunque, preparò una versione neutra, in cui non venivano citati austriaci e italiani ma solo, genericamente, due anonimi fronti contrapposti.

Il nuovo restauro, grazie al reintegro di alcune scene importanti (tra cui quella che vede una breve apparizione del Re Vittorio Emanuele III), alla ricostruzione delle didascalie originali e al grande lavoro compiuto per ottenere una resa efficace delle immagini e dei colori, restituisce al pubblico uno dei migliori film di Maciste e del muto italiano, in cui il mito del gigante amico del popolo vince anche sugli orrori della guerra.



NOTE SUL RESTAURO



Maciste alpino è uno dei titoli più noti della serie *Maciste* e, non a caso, fu oggetto di un primo progetto curato dal Museo Nazionale del Cinema nel 2000 che dovette però limitarsi a un intervento in fotochimico a partire dalla copia nitrato positiva conservata dal Museo e che fu dunque considerato da subito la tappa di un work in progress che avrebbe richiesto ulteriori ricerche e l'impiego di ben maggiori risorse.

Il progetto di ricostruzione portato a termine nel 2014, a cura del Museo del Cinema e della Biennale di Venezia con il laboratorio *L'Immagine Ritrovata*, si è potuto avvalere da un lato della ricca documentazione d'epoca conservata negli archivi del Museo e dall'altro delle potenzialità offerte dalla tecnologia ora altamente specializzata sia nel trattamento delle pellicole delle origini sia nell'utilizzo del digitale nel campo del restauro cinematografico.

L'analisi delle fonti d'archivio – in particolare le dettagliate descrizioni contenute nei documenti di produzione della Itala Film, i fogli di montaggio, le didascalie su lastra fotografica, i visti di censura e la fitta corrispondenza – ha permesso di verificare l'ordine di montaggio della copia, di ripristinare le didascalie italiane e inglesi preparate per la distribuzione negli anni e di ripresentare finalmente il film con la splendida colorazione con cui l'opera conquistò le platee di tutto il mondo all'epoca della sua uscita.

La reperibilità delle copie sopravvissute ha reso possibile una comparazione dettagliata delle fonti filmiche e soprattutto l'individuazione tra gli elementi più antichi delle “matrici” per realizzare il complesso intervento di ricostruzione: frammenti del negativo camera originale in nitrato di circa 800 metri e un positivo nitrato colorato con didascalie italiane non originali di circa 1.900 metri, entrambi conservati dal Museo e appartenenti al Fondo Pastrone raccolto da Maria Adriana Prolo. A questi materiali, si sono aggiunti un nitrato positivo lacunoso con didascalie originali conservato dalla Fondazione Cineteca Italiana di Milano e un frammento nitrato di circa 200 metri conservato dal British Film Institute di Londra. Sono state inoltre analizzate e comparate numerose copie in supporto safety 35mm e 16mm, conservate dal Museo di Torino e frutto di decenni di duplicazioni.

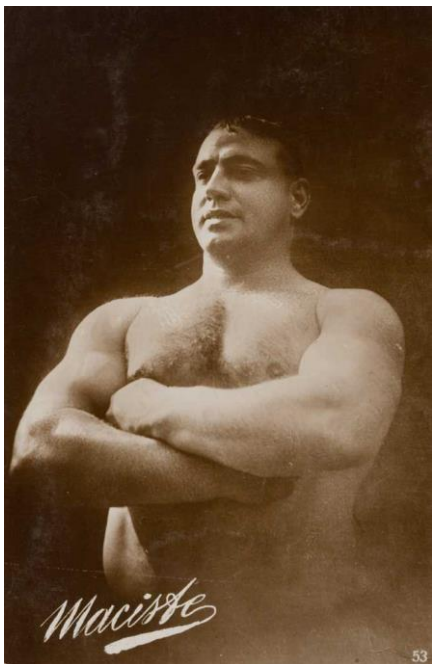
Tutti gli elementi in nitrato sono stati riparati e scansionati a una risoluzione di 4k.

Una delle novità più significative del nuovo restauro è il reintegro di alcune inquadrature che mostrano i soldati in marcia, la guida alpina che accompagnò la troupe Itala in alta quota e una lunga sequenza anche questa assente dalle copie fino a oggi conosciute. In queste immagini *Maciste*, dopo aver catturato *Pluffer*, lo porta al campo degli alpini, si ferma per ricevere il saluto del sovrano in visita al fronte (nessuna didascalia cita Re Vittorio Emanuele III, ma il richiamo alla sua figura pare evidente), mette il prigioniero in cella e lo costringe con la forza a interrompere lo sciopero della fame iniziato per protesta. L'austriaco, malvagio e infido, rivela a *Maciste* come il vecchio Conte di Pratolungo sia stato punito per aver agevolato la fuga dei prigionieri italiani. In seguito, fintosi malato, riesce a essere ricoverato nell'ospedale da campo dove aggredisce una crocerossina, si traveste e fugge. Le inquadrature, la cui presenza nelle copie d'epoca è confermata da tutti i documenti di produzione, rendono decisamente più chiari alcuni passaggi narrativi alla fine della terza parte, le didascalie corrispondenti sono confermate da tutti i documenti originali. Il nitrato positivo su cui era basato l'intervento realizzato sul film nel 2000, una riedizione successiva alla prima uscita, non contiene queste parti, forse anche a causa degli interventi di censura (*Maciste* che costringe *Pluffer* a ingoiare i “maccheroni” e lo sbatte violentemente a terra in cella è infatti una delle scene “vietate” nel 1916-17). Con queste nuove integrazioni la copia restaurata raggiunge un metraggio quasi completo.



GIOVANNI PASTRONE (Asti, 1882 – Torino, 1959), l'artefice di *Cabiria* (Itala, 1914), è uno dei più geniali pionieri dell'industria cinematografica e anche, nel 1953, uno dei fondatori del Museo Nazionale del Cinema di Torino, alla cui direttrice Maria Adriana Prolo affidò gran parte delle sue collezioni private. Ebbe una carriera cinematografica folgorante che lo vide in pochi anni assumere la direzione della casa di produzione Itala Film, in cui era entrato come semplice impiegato nel 1908. Pastrone si dimostrò un amministratore oculato, un eccellente tecnico ma soprattutto un "supervisore" artistico dalle grandi intuizioni. Talvolta si assunse personalmente la regia di film destinati quasi sempre a fare epoca; tra questi *Cabiria*, un grande kolossal, il film più importante e rappresentativo del cinema muto italiano (il Museo del cinema ha restaurato sia la prima versione nel 1914 sia una riedizione sonorizzata nel 1931). Nella seconda metà degli anni Dieci Pastrone abbandona il kolossal storico per dedicarsi a raffinati melodrammi d'atmosfera dannunziana come *Il fuoco* (Itala, 1915) e *Tigre reale* (Itala, 1916) interpretati dalla conturbante diva Pina Menichelli. Fu sua inoltre la supervisione dei primi film della serie Maciste, personaggio nato con proprio in *Cabiria* (lo schiavo nero che affianca il protagonista Fulvio Axilla) e interpretato poi da Bartolomeo

Pagano per quasi tre lustri. Nel primo dopoguerra, con la chiusura delle grandi Case di produzione, anche l'Itala viene riassorbita Pastrone si ritira progressivamente dall'attività produttiva cinematografica.



BARTOLOMEO PAGANO (Sant'Ilario Ligure, Genova 1878-1947) viene "scoperto" dai collaboratori di Giovanni Pastrone nel porto di Genova dove lavora come scaricatore e le sue caratteristiche – un gigante buono, sintesi di forza fisica e schietta simpatia – lo portano a Torino, dove l'Itala Film lo scrittura per il kolossal *Cabiria*: Pagano è perfetto nei panni dello schiavo Maciste, esemplare eroe popolare, fortissimo e generoso. Il suo enorme successo personale spinge Pastrone alla creazione di una serie incentrata sul personaggio. Pagano, a partire dal 1915, diventa protagonista di decine di avventure ambientate in epoca contemporanea, che lo consacrano da subito come idolo del pubblico. In corrispondenza della grossa crisi attraversata dal cinema italiano nel primo dopoguerra Pagano, come molti altri professionisti del settore, abbandona l'Italia e tra il 1921 e il 1923 lavora in Germania realizzando sei titoli della serie per la Jakob Karol Film di Berlino. Una causa intentata dalla casa di produzione italiana a quella tedesca per lo sfruttamento del nome del personaggio contribuisce al rientro in patria di Pagano, dove l'attore, seppur accolto come un divo, si ritrova in un contesto profondamente mutato ed è scritturato dalla Fert-Pitaluga per la quale realizza dal 1924 altri sei titoli della serie Maciste. Culmine di questa fase l'interpretazione di quel *Maciste all'inferno* (1926) che colpirà l'immaginazione di un giovanissimo Federico Fellini.

I film dell'avventurosa "serie Maciste" diretti da registi come Guido Brignone, Romano Luigi Borghetto, Mario Camerini, Carlo Campogalliani, Luigi Maggi, Eleuterio Rodolfi sperimentano generi diversi, dal film di guerra al film di montagna, dalla commedia al film acrobatico, dal poliziesco all'avventura esotica. Con l'avvento del sonoro Bartolomeo Pagano si ritirerà dalle scene. Il suo volto e il suo corpo resteranno comunque indissolubilmente legati al gigante buono a cui si ispirerà il prolifico filone degli uomini forti negli anni del sonoro.

Al fronte

Cineoperatori e fotografi raccontano la Grande Guerra

a cura di Roberta Basano
e Sarah Pesenti Campagnoni

23 x 28 cm
192 pagine
200 illustrazioni a colori
brossura con alette

EAN 9788836630677
€ 34,00



La **Grande Guerra** è stato il primo conflitto documentato in modo sistematico sia da operatori e fotografi militari impiegati dallo Stato Maggiore dell'Esercito, sia da dilettanti. **Queste immagini – dal fronte e dalle retrovie, di soldati, comandanti, feriti – hanno avuto un ruolo di primo piano nella costruzione retorica dell'evento bellico e nella definizione della memoria collettiva.**

Il volume presenta ai lettori questo ricco patrimonio iconografico, introdotto da numerosi testi critici che indagano ogni aspetto legato all'utilizzo di tali mezzi di comunicazione nel contesto bellico.

Il catalogo accoglie dunque le **fotografie istituzionali** realizzate dal fotografo torinese **Luis Bogino** al seguito del Regio esercito italiano sul fronte militare, ovvero immagini di propaganda, allineate alla retorica bellica e di grande impatto estetico; ma anche **fotografie amatoriali** scattate dai soldati-fotografi dilettanti, meno estetizzanti ma che rilevano alcuni elementi centrali dell'esperienza bellica.

Un capitolo è dedicato all'opera di alcuni importanti artisti che attraverso il mezzo fotografico e cinematografico offrono uno sguardo contemporaneo sull'evento bellico.

testi di: Giaime Alonge, Roberta Basano, Sarah Pesenti Campagnoni, Marco Galloni, Claudia Gianetto, Peppino Ortoleva, Grazia Paganelli, Paolo Rumiz, Roberta Valtorta.



mostra: Torino, Museo Nazionale del Cinema
dal 29 gennaio al 3 maggio 2015



IL MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA PARTNER DEL PROGETTO “100 ANNI GRANDE GUERRA”

*A un secolo dal primo conflitto mondiale, un progetto
dedicato alla scuola per confrontarsi, riflettere e condividere*

Il **Museo Nazionale del Cinema** di Torino è partner del progetto **100 Anni Grande Guerra - le scuole per la storia**, promosso dalla **Struttura di Missione per il Centenario della Prima Guerra Mondiale** Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal **MIUR Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca** e realizzato da **La Fabbrica** e **ANP** in collaborazione con, oltre al museo, **Corriere della Sera - Scuola**, **ICCU** e **Europeana Collections 1914-1918**, **Università di Trento - Dipartimento di Lettere e Filosofia**.

Il progetto multimediale invita docenti e studenti delle elementari, medie e superiori, a contribuire alla costruzione di un racconto collettivo sulla Prima Guerra Mondiale, valorizzando la memoria locale e le competenze di studenti e insegnanti, grazie ad un'iniziativa innovativa che stimola le classi ad approfondire questo evento storico. Fondamentale è l'utilizzo della tecnologia digitale e gli studenti dovranno elaborare - guidati dagli strumenti online del progetto - narrazioni multimediali, film, fotografie, illustrazioni per raccontare l'evento attraverso occhi, prospettive e linguaggi nuovi. I materiali prodotti andranno ad arricchire le sezioni del sito, che racconterà il passato attraverso tecnologie digitali grazie ad un approccio sistemico e pluridisciplinare.

Il **Museo Nazionale del Cinema**, che dal 29 gennaio al 3 maggio 2015 presenta alla Mole Antonelliana la mostra **Al fronte. Cineoperatori e fotografi raccontano la Grande Guerra** e da settembre a novembre 2014 al Cinema Massimo ha proposto la rassegna **La grande guerra raccontata dai film**, è partner dell'iniziativa a diversi livelli.

Sul sito www.centoannigrande guerra.it, all'interno della sezione RIVISTA, verranno pubblicati materiali di approfondimento sul cinema di guerra e sulla mostra al museo; all'interno della sezione MAPPA, è stato creato un PIN che dà accesso ad una preview della mostra che verrà gradualmente implementata; nello spazio STRUMENTI PER LA DIDATTICA, verranno invece inseriti approfondimenti metodologici e contenutistici sui laboratori, sulla mostra e sulle iniziative collaterali, a cura del Museo Nazionale del Cinema; infine, nella sezione EVENTI verranno segnalati tutti gli appuntamenti sulla Grande Guerra relativi alla mostra, alle proiezioni e agli incontri in Bibliomediateca. Inoltre, gli studenti che partecipano ai laboratori del museo e alle attività in Bibliomediateca ed elaborano dei prodotti multimediali, possono pubblicare in autonomia i loro lavori sul sito www.centoannigrande guerra.it.

Contestualmente, il Museo Nazionale del Cinema è anche partner del **concorso** educativo **“Al fronte e nelle retrovie, l'Italia nella Prima Guerra Mondiale”**, che invita gli studenti a raccontare, in maniera creativa e originale, l'Italia durante la Grande Guerra in tutte le sue realtà, sfruttando le potenzialità espressive offerte dalla sinergia dei diversi media e dall'utilizzo competente e consapevole delle risorse della rete.

I materiali prodotti verranno suddivisi per categorie e il Museo Nazionale del Cinema premierà le tre classi vincitrici (una per ogni grado di scuola) nella sezione 'video cortometraggi' con un sistema di archiviazione dati e contenuti, per la memorizzazione e lo streaming all'interno della scuola (per i vincitori della scuola primaria e secondaria di primo grado) e una rete WiFi studiata ad hoc, comprensiva di *wireless controller*, *switch* di rete e *access point* di ultima generazione (per i vincitori della scuola secondaria di secondo grado).

Il premio assegnato dal Museo Nazionale del Cinema è offerto dal

partner tecnico **NETGEAR®**

PRESS INFO

Museo Nazionale del Cinema | Resp. Ufficio Stampa: Veronica Geraci
T +39 011 8138509 | M +39 335 1341195 | email: geraci@museocinema.it

Mappa con i principali spostamenti al fronte di Luis Bogino
dal 6 giugno 1915 al 29 marzo 1919

*Map with Luis Bogino's main movements on the front from
the 6th June 1915 to the 29th March 1919*

1915 ●
1916 ●
1917 ●
1918 ●
1919 ●

